



a cura dello **Studio Terzuolo-Brunero e Associati**

Il Decreto “Salva Italia” Gli effetti della “cura Monti” sugli odontoiatri

Il Decreto “Salva Italia” (DL 201/2011), sebbene nato nel periodo dell’Immacolata ed approvato a cavallo delle festività natalizie, non può essere sicuramente considerato come un gradito e piacevole regalo di Natale fatto agli italiani dal nuovo governo Monti. La situazione economica internazionale, e soprattutto quella italiana, non lasciavano però molte altre chance e, dati i tempi ristretti in cui il nuovo Consiglio dei Ministri ha dovuto, per necessità, operare era difficile aspettarsi misure che non andassero a gravare in modo pesante sui contribuenti. La speranza, non solo di chi vi scrive ma anche di tutto il tessuto economico produttivo italiano (formato per la maggior parte da professionisti e piccole - medie imprese), è che, una volta tamponata l’ennesima emergenza e allontanatisi definitivamente dal rischio di diventare una “nuova Grecia”, vengano poste in essere misure volte a favorire la crescita. Da troppo tempo infatti il Paese risente di una politica economica e fiscale poco orientata allo sviluppo nel medio periodo, bensì finalizzata esclusivamente a fare cassa per andare a coprire le esigenze finanziarie di una delle “macchine pubbliche” più costose tra i Paesi sviluppati. Ovviamente, per fare ciò si è andato ad attingere dalle tasche degli italiani secondo, almeno nelle intenzioni, principi di equità e soprattutto di proporzionalità. Tradotto in termini semplici, le misure che andremo ad analizzare vorrebbero andare a colpire in modo più pesante chi ha maggiori disponibilità economiche, dimenticando forse che spesso queste sono frutto di duro lavoro, capacità di innovare e spirito imprenditoriale.

Fatta questa doverosa premessa, analizziamo ora le principali novità di interesse per il mondo odontoiatrico, ricordando che vanno ad aggiungersi a quelle introdotte dalle tre manovre estive.

Ennesima nuova limitazione all’utilizzo di contante ed assegni trasferibili

L’utilizzo del contante (e degli assegni trasferibili) subisce l’ennesima rivoluzione. Tralasciando il “balletto dei limiti” che ci ha accompagnato dal 2006 in avanti (e di cui si è ampiamente detto sulle pagine di questa rivista), dal 6 dicembre 2011 è stato introdotto il divieto di utilizzare il contante (e gli assegni trasferibili) per qualsiasi incasso o pagamento se uguale o superiore a 1.000 euro. Questa disposizione, interessando tutti i soggetti (professionisti, imprese e privati), vale anche per qualsiasi donazione, prestito o movimentazione di denaro posta in essere successivamente al 6 dicembre scorso.

Inoltre, il limite di 1.000 euro fa riferimento alla singola operazione unitariamente considerata. A nulla varrà perciò suddividere la stessa prestazione sanitaria in due fatture, pagate in contanti, ad esempio da 800 euro ciascuna. In tal caso l’operazione sarà considerata come unica, in quanto artificialmente frazionata, e sarà pertanto soggetta a sanzioni. Non è invece vietato incassare nella stessa giornata in contanti due fatture da 800 euro ciascuna, riferite però a due prestazioni odontoiatriche svolte su pazienti differenti.

Si potranno invece liberamente pagare prestazioni superiori al limite in questione tramite bonifici bancari, assegni non

trasferibili, carte di credito o bancomat. Si segnala, poi, che entro il 31 marzo 2012 dovranno essere estinti o ridotti sotto la soglia dei 1.000 euro i libretti di deposito al portatore con saldo pari o superiore a tale limite.

Infine, una nota positiva: a causa delle incertezze sugli “importi limite” che hanno accompagnato la manovra nel suo iter di approvazione (si era parlato addirittura di una limitazione a 500 euro), eventuali violazioni commesse sino al 31 gennaio 2012 non saranno sanzionate. Notizia positiva, dicevamo, in quanto le sanzioni sono molto elevate: si va da un minimo di 3.000 euro sino ad un massimo del 40% dell’importo trasferito.

In conclusione, ricordiamo che le limitazioni in oggetto non riguardano i prelievi o i versamenti sui conti correnti; la precisazione è doverosa perché spesso la normativa viene fraintesa anche dagli stessi operatori (banche in primis) negando di fatto il prelievo o il versamento di somme superiori ai 1.000 euro.

Giudizio

Negativo. L’abbassamento a 1.000 euro del limite all’utilizzo del contante comporterà sicuramente maggiori costi o commissioni bancarie per l’odontoiatra e complicherà di molto l’operatività di chi, per abitudine e comodità dei pazienti o per tipologia di prestazione sanitaria resa (ad esempio le cure ortodontiche) fosse ancora molto propenso all’utilizzo del denaro contante (che, ribadiamo, non è sinonimo di evasione fiscale!).

Imposte “patrimoniali” su attività scudate, attività finanziarie ed immobili all’estero

Le tre nuove imposte “patrimoniali”



difficile aspettarsi misure senza gravare in modo pesante sui contribuenti

(anche se tecnicamente non lo sono, gli effetti però sono i medesimi) vanno a colpire gli italiani che avevano o hanno disponibilità economiche all'estero.

Imposta di bollo speciale sulle attività scudate

Andando per ordine, la prima imposta colpisce in primis le attività finanziarie scudate e, ad oggi, "segretate". Si tratta di quelle attività che beneficiano ancora del regime di segretezza che, almeno in teoria, gli scudi fiscali 2001, 2003 e 2009 avrebbero dovuto garantire. Le aliquote sono:

- › 1% per l'anno 2012 da applicarsi al valore di mercato delle attività "segretate" al 6 dicembre 2011;
- › 1,35% per l'anno 2013 da applicarsi al valore di mercato delle attività "segretate" al 31 dicembre dell'anno precedente;
- › 0,4% per gli anni 2014 e seguenti da applicarsi al valore di mercato delle attività "segretate" al 31 dicembre degli anni precedenti.

Il pagamento sarà effettuato dagli intermediari finanziari (ad esempio banche) entro il 16 febbraio di ciascun anno, prelevando le somme dal conto corrente "segretato". Nel caso in cui il saldo del conto fosse insufficiente e quindi non si potesse versare l'imposta, gli intermediari segnaleranno il contribuente (addio "segretezza"!) all'Agenzia Entrate che si attiverà con i metodi ordinari per la riscossione. Questa imposta, infine, colpisce anche le attività finanziarie scudate che a seguito di utilizzo non beneficiano più (al 6 dicembre scorso) del regime di segretezza. Solamente per l'anno 2012 sarà quindi dovuta, con le stesse modalità viste in precedenza, un'imposta pari all' 1% del valore delle attività non più segretate, anche se utilizzate o comunque dismesse.

Imposta su attività finanziarie ed immobili detenuti all'estero

Le altre due imposte "patrimoniali"

colpiscono invece le attività finanziarie e gli immobili detenuti all'estero da residenti italiani, anche se regolarmente dichiarati.

Per quanto riguarda l'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero, questa si applica, ad esempio, su polizze assicurative, obbligazioni, azioni o quote di società, strumenti finanziari detenuti oltre confine. L'imposta verrà calcolata sul loro valore di mercato e sarà pari a:

- › 0,1% per gli anni 2011 e 2012;
- › 0,15% dal 2013 in poi.

Il versamento annuale, al netto di eventuali imposte patrimoniali pagate all'estero, dovrà essere effettuato insieme al saldo Irpef dell'anno; pertanto, il primo pagamento avverrà a giugno 2012.

L'ultima imposta introdotta, già ribattezzata "IMU estera" o "IVIE" (imposta sul valore degli immobili situati all'estero), colpisce invece gli immobili di cui si è proprietari (o su cui si vantano altri diritti reali) ubicati all'estero. L'importo annuale da versare sarà pari allo 0,76% e verrà conteggiato sul valore dell'immobile (costo d'acquisto o, in mancanza, valore di mercato). Anche in questo caso il pagamento verrà effettuato insieme al saldo Irpef e, pertanto, per il primo anno di applicazione della norma (2011), il versamento avverrà a giugno 2012.

Giudizio

Negativo. Innanzitutto sono sorti dubbi in merito alla costituzionalità dell'imposta (retroattiva) sulle attività scudate.

Tralasciando le disquisizioni etico-morali sullo scudo fiscale, sembra comunque alquanto singolare il comportamento del legislatore che, prima, "scende a patti" col contribuente per fare emergere attività estere non dichiarate a fronte di una (seppure non elevata) imposta-sanzione e, dopo, a distanza di qualche anno, va a colpire con una nuova imposta i contribuenti stessi con cui si era accordato, pena la perdita della tanto promessa "segretezza".

Relativamente alle altre due imposte, invece, queste rischiano di duplicare la tassazione sui beni esteri. Soprattutto nel caso di immobili, è molto comune la presenza in altri Stati di imposte assimilabili alla nostra "vecchia" ICI; nel caso in cui queste non venissero riconosciute in Italia come crediti di imposta, ci sarebbe il pericolo di tassare due volte lo stesso bene con evidenti discriminazioni per gli investimenti immobiliari esteri.

Nuova tassa su auto di lusso, barche ed aerei

Il decreto "Salva Italia" ha introdotto

ulteriori tasse sui cosiddetti beni di lusso: tralasciando per significatività gli aeromobili, sono colpite nuovamente le auto potenti e le imbarcazioni.

Per quanto riguarda le auto, la norma in questione è un ampliamento di quella sul "super bollo" introdotta dalla Manovra Correttiva della scorsa estate (D.L. 98/2011). Dal 2012 le auto con potenze superiori ai 185 kW (252 CV) dovranno pagare una sovrattassa pari a 20 euro per ogni kW eccedente la soglia di 185 kW. Quest'addizionale alla tassa automobilistica è però ridotta dopo cinque, dieci, quindici anni dalla data di costruzione del veicolo rispettivamente al 60%, al 30% ed al 15% e oltre i 20 anni non sarà più dovuta.

Per quanto concerne invece le imbarcazioni, dal 1° maggio 2012 tutte le imbarcazioni che stazionano in porti nazionali, navigano o sono ancora in acque territoriali saranno soggette ad una tassa di stazionamento che varierà dai 5 euro al giorno per le imbarcazioni di lunghezza compresa tra i 10,01 e i 12 metri, fino ad 703 euro al giorno per quelle con lunghezza superiore ai 64 metri.

Giudizio

Parzialmente negativo. Va infatti detto che in un momento storico in cui, a detta del nuovo premier e non solo, è necessario il contributo di tutti gli italiani, forse queste misure risultano essere le più proporzionali alla ricchezza e pertanto le meno inique tra quelle introdotte.

Nuova misure antievasione: l'utilizzo degli studi di settore come strumento di selezione ed il potenziamento delle indagini bancarie

Dopo anni di utilizzo "improprio", finalmente il Decreto "Salva Italia" ha riportato gli studi di settore alla loro vera e corretta forma di applicazione, ossia come strumento di selezione dei contribuenti su cui concentrare i controlli. A decorrere dal 2011, chi non sarà congruo agli studi di settore risulterà destinatario di specifici piani di controllo da parte dell'Agenzia che potrà utilizzare anche i dati dei conti correnti bancari presenti nell'Anagrafe tributaria. Inoltre, per coloro che oltre ad essere "non congrui" saranno anche "non coerenti" è stabilito che i controlli saranno svolti prioritariamente utilizzando le indagini finanziarie. È possibile infine, conoscendo il modus operandi dell'Agenzia, che questa funzione selettiva degli studi verrà utilizzata anche per gli anni precedenti al 2011. È pertanto probabile che saranno sottoposti a controlli approfonditi anche i soggetti non congrui e non coerenti per

le annualità ancora accertabili (ergo, salvo casi particolari, dal 2007 in poi). Buone notizie invece per i contribuenti che dal 2011 saranno congrui e coerenti alle risultanze degli studi di settore. Il Decreto "Salva Italia" ha infatti introdotto una serie di benefici che possiamo così riassumere:

- › impossibilità per il Fisco di eseguire accertamenti analitico induttivi che si basano su presunzioni semplici;
- › riduzione di un anno (da 5 a 4, salvo casi particolari) del numero di periodi d'imposta accertabili da parte dell'Agenzia delle Entrate;
- › possibilità per l'Agenzia di utilizzare i tanto temuti "Redditometro" e "Spesometro" (strumenti dell'accertamento sintetico) a condizione che il reddito accertabile sinteticamente ecceda quello dichiarato di almeno il 33% anziché del 20%.

Questo regime premiale si applicherà a condizione che i soggetti congrui e coerenti abbiano indicato correttamente i dati degli studi di settore.

Infine il Decreto "Salva Italia" ha potenziato le indagini finanziarie come strumento di accertamento: dal 1° gennaio 2012 in poi gli intermediari finanziari (ad esempio le banche, ma non solo) saranno tenuti ad inviare periodicamente all'Anagrafe Tributaria le movimentazioni finanziarie e le operazioni "extra conto" dei loro clienti. Questo permetterà al Fisco di avviare controlli ancora più mirati e precisi in tutte quelle situazioni in cui dovessero emergere delle incongruenze tra i movimenti finanziari ed i redditi dichiarati.

Giudizio

Parzialmente negativo. L'introduzione di benefici per i soggetti congrui e coerenti sicuramente deve essere vista come una norma pro contribuente; negativo però è l'inasprimento dei controlli verso i "non congrui e non coerenti" perché nel caso in cui lo studio di settore, strumento matematico-statistico basato su medie, non dovesse fotografare in modo fedele la realtà del contribuente, si rischierebbe di essere sottoposti a controllo pur senza avere commesso alcuna irregolarità. Il potenziamento infine delle indagini bancarie fa parte di un disegno mirato, insieme alla tracciabilità delle operazioni oltre i 3.000 euro ed all'utilizzo massiccio dello Spesometro e del Redditometro, ad andare a stanare quelle sacche di evasione, pare frequenti nel sistema fiscale italiano.



La mancata crescita del Pil italiano rappresenta il vero problema. Non basta "mettere in ordine i conti", ora servono riforme su concorrenza, mercato del lavoro e semplificazione normativa e burocratica.

Debutto dell'IMU in sostituzione dell'ICI dal 2012

Il Decreto "Salva Italia" ha anticipato al 2012 l'introduzione dell'IMU, ossia l'Imposta Municipale che sostituirà l'ICI nonché l'Irpef sui redditi fondiari degli immobili non locati.

I soggetti colpiti dalla nuova imposta, come accadeva per l'ICI, sono principalmente i proprietari, i titolari di diritti reali di godimento, gli utilizzatori di contratti di leasing e gli usufruttuari, siano essi persone fisiche o società (soggetti IRES).

La base imponibile su cui calcolare l'IMU sarà sempre la rendita catastale rivalutata del 5% da moltiplicarsi, però, per:

- › 160 in caso di abitazioni e pertinenze (categorie catastali da A1 ad A9 nonché C2, C6, C7);
- › 80 in caso di uffici (inclusi gli studi odontoiatrici con categoria catastale A10);
- › 60 in caso immobili "industriali" come, ad esempio, le cliniche ospedaliere private (categoria catastale da D1 a D10 esclusa D5).

L'aliquota da applicare sarà di base lo 0,76% del valore sopra determinato, percentuale che diminuisce allo 0,4% nel caso di abitazione principale e relative pertinenze. Sulle abitazioni principali è inoltre prevista una detrazione di 200 euro da scontarsi dall'IMU dovuta. Il pagamento, infine, avverrà come avveniva per l'ICI in due scadenze distinte: 16 giugno e 16 dicembre.

Giudizio

Parzialmente negativo. La nuova IMU, seppur andando ad assorbire oltre che l'ICI anche l'Irpef sui redditi fondiari di immobili non locati, colpisce nuovamente le abitazioni principali annullando l'esenzione introdotta dal precedente governo nel 2008. A pesare però sulle tasche dei contribuenti sarà soprattutto l'introduzione dei nuovi coefficienti moltiplicatori da applicarsi alle rendite catastali: saranno queste le principali cause dell'aumento della pressione fiscale sugli immobili che si registrerà dal prossimo giugno in poi.

Conclusioni

L'ultima Manovra del 2011, la prima ad opera del Governo Monti, incide ancora una volta negativamente sulla pressione fiscale e sull'incremento del costo della vita (ricordiamo l'ulteriore aumento delle accise sui carburanti). Il Governo tecnico non ha quindi inventato nulla di nuovo, semmai ha migliorato la qualità normativa delle novità introdotte. Diventa ora fondamentale la cosiddetta "Fase 2", ossia l'introduzione di misure volte alla crescita ed allo sviluppo. Senza un piano "Cresci-Italia" a nulla sarà servita una Manovra che cerca di aumentare ulteriormente le Entrate, tagliando solo in parte le Uscite, e chiedendo sacrifici a tanti italiani.

Se vogliamo trovare una logica nei comportamenti dei mercati internazionali, proprio la mancata crescita del Pil italiano rappresenta il vero problema del nostro Paese e preoccupa gli investitori di tutto il mondo. Non basta "mettere in ordine i conti" e ridurre i costi pur con provvedimenti inevitabili (vedasi la riforma delle pensioni). Ora servono, e non è la prima volta che lo segnaliamo sulle pagine di questa rivista, riforme su concorrenza, mercato del lavoro e semplificazione normativa e burocratica. Il nostro Paese dovrebbe essere all'avanguardia nell'economia mondiale anche per efficienza e semplicità del suo apparato pubblico e non solamente nel fin troppo criticato settore privato.

**Umberto Terzuolo
Alessandro Terzuolo**